

L'avventure spaziale

Autor(en): **M.C.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **31 (1959)**

Heft 3

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245050>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'avventura spaziale

di M. C.

A pochi giorni di distanza dal riuscito esperimento spaziale con due scimmiette, gli Stati Uniti ne hanno tentato un altro proiettando oltre l'atmosfera terrestre 4 topi a bordo di un satellite del tipo « Discoverer ». Il satellite non è entrato in orbita. Le cause sono rimaste oscure dato che l'accensione del secondo e ultimo stadio del razzo vettore — un elemento di razzo « Lockheed » — era avvenuta con successo esattamente 15 secondi dopo il lancio. Il progetto, oltre che il lancio in orbita del Discoverer, prevedeva, come è noto, il ricupero dei 4 roditori imprigionati in una capsula sistemata nella testata del satellite. Anche questa seconda parte dell'esperimento è fallita. Il passo importante sulla via della conquista dello spazio da parte dell'uomo, che la scienza americana si proponeva di compiere coronando questo doppio esperimento, è mancato.

Ma quel passo che ora non si è compiuto, lo si farà nei prossimi mesi o nei prossimi anni.

Rileggiamo il rapporto «spaziale» che il presidente Eisenhower ha rivolto al Congresso degli Stati Uniti lo scorso 3 febbraio.

Esso dice: « in primissimo piano del programma americano di conquista del cosmo dobbiamo prevedere la costruzione d'un razzo della potenza iniziale di 750 mila chili per lanciare negli spazi satelliti e vascelli, pilotati dall'uomo, del peso di parecchie tonnellate.

Alludo al progetto « Mercury ». Il pilota troverà posto in un abitacolo conico alto 3 metri nella testata d'un razzo « Atlas ». Il satellite graviterà alla velocità di 29 mila km. orari ad un'altitudine fra 160 e 240 km. fino al momento in cui, attraverso l'azione di contro-razzi, perderà velocità e si riavvicinerà alla terra, sulla quale scenderà con paracadute ».

Ma di maggiore importanza appaiono i tre progetti militari che in materia gli Stati Uniti stanno preparando. Sempre secondo il rapporto Eisenhower essi comprendono :

1. il lancio di 12 satelliti « Discoverer » per completare le conoscenze che già si possiedono sugli effetti biologici del volo spaziale. Tutti i « Discoverer » vengono lanciati dalla nuova base californiana di Vandenberg.
2. il lancio di sei satelliti detti « di navigazione » destinati a servire da punti di riferimento e determinare la posizione di « oggetti » in navigazione negli spazi.
3. il lancio di vari satelliti di comunicazione per la ritrasmissione di messaggi radiofonici o di immagini televisive.

Gli americani sono convinti — come risulta da un rapporto presentato alla Camera dei rappresentanti da un comitato per lo spazio siderale — che l'uomo potrà raggiungere la luna entro il 1965 e che, in seguito, potrà spingersi fino ai pianeti Marte e Venere. Entro 40 anni, sempre stando al citato rapporto, l'uomo potrà viaggiare alla velocità della luce, ossia a circa 300 mila km. al secondo. Fra 10 anni saranno a disposizione motori nucleari che permetteranno il volo continuo per un anno. Nel dominio dello spazio, in verità, come si è scritto in America, la realtà sta per soppiantare il fantastico.

Un ingegnere del servizio scientifico del governo di Washington ha reso noto lo scorso marzo che già è stata avviata la costruzione di un razzo a 7 stadi che, lanciato fra 3 o 4 anni, potrà raggiungere la luna, posarvisi, ripartire e tornare sulla terra. Tre stadi del gigantesco missile — battezzato « Nova » — saranno impiegati per il lancio e la propulsione. Il quarto fungerà da freno per allunare e i rimanenti tre serviranno per far rientrare sulla nostra terra il razzo.

In questa grande « avventura » gli americani, ovviamente, non sono i soli pionieri. Anzi, negli Stati Uniti è sin d'ora accettata l'idea che i russi saranno i primi a riuscire nell'ardua impresa di lanciare un uomo negli spazi e di farlo tornare a terra. Ha rafforzato questo convincimento il fatto che da fonte fededegna si è appreso che i sovietici hanno grandemente approfondito gli studi sui diversi aspetti della medicina spaziale.

Fra qualche tempo l'utilizzazione dello spazio tanto a scopi pacifici quanto a scopi militari porrà le Nazioni davanti a problemi che sin d'ora preoccupano le competenti autorità. E' logico che sull'utilizzazione degli spazi a scopi militari i vari paesi mantengono il più assoluto riserbo e non sono disposti, almeno per intanto, a avviare trattative. Ma il problema dell'utilizzazione pacifica e del coordinamento della stessa è ormai posto. La commissione della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti per la scienza e l'astronautica ha già dedicato diverse sedute alla questione. Essa ha invitato vari esponenti del dipartimento di Stato e dell'ente nazionale aeronautica spaziale a riferire in materia. Il sotto-segretario aggiunto al dipartimento di Stato, Francis Wilcox, chiamato a soffermarsi sull'aspetto politico della questione, ha rivelato che « affinché lo spazio possa dare all'umanità i grandi benefici che esso promette, sarà necessario adoperarsi perchè si crei, al livello governativo, una collaborazione internazionale in un certo numero di settori ». Dopo aver osservato che innumerevoli sono le possibilità d'applicazione pratica dei satelliti artificiali, specialmente nel campo meteorologico e delle comunicazioni, Wilcox ha affermato che, se non saranno intrapresi subito alcuni passi vitali, non è escluso che la realizzazione di tali importanti e fruttose mete risulterà ancor più difficile.

Tra le iniziative che dovrebbero essere prese il più presto possibile, Wilcox ha citato le seguenti :

1. Un sistema di registrazione permanente delle orbite dei satelliti ed un deposito centrale di questi dati presso le Nazioni Unite, in maniera da impedire eventuali collisioni negli spazi;
2. La regolamentazione, per iniziativa dell'ONU, delle trasmissioni radio dei mezzi spaziali lanciati dai diversi paesi in rapporto alla

loro missione scientifica, al fine di evitare, dopo la fase iniziale d'ogni lancio, la diffusione nell'etere di dati ormai acquisiti;

3. La trasmissione di dati telemetrici dai satelliti artificiali, specialmente da quelli attrezzati con batterie solari a durata illimitata, dovrebbe essere confinata ad una gamma di frequenze assegnate da un organismo internazionale.

Wilcox ha soggiunto : « Se esiste un settore in cui le Nazioni Unite hanno un interesse legittimo ad intervenire, questo a mio parere, è proprio il settore del pacifico sviluppo delle ricerche spaziali. Gli sviluppi tecnici e le scoperte scientifiche non sono monopolio esclusivo d'una singola Nazione o di un unico popolo. Noi tutti sappiamo — e la storia dell'umanità lo dimostra ampiamente — che l'inventiva dell'uomo non ha mai conosciuto limiti di confini nazionali ».

John Johnson, consigliere legale dell'ente nazionale aeronautico e spaziale degli Stati Uniti, ha però rilevato, parlando davanti alla già citata commissione parlamentare, che la conclusione d'una convenzione generale per il controllo delle attività spaziali appare per il momento poco probabile. Ma appunto per questo motivo sarebbe altamente opportuno prendere iniziative limitate in determinati settori dell'utilizzazione spaziale. Un primo accordo, per esempio, potrebbe essere raggiunto senza eccessive difficoltà per coordinare la successione dei lanci dei satelliti e per porre a completa disposizione di tutti i paesi determinate informazioni ricavate da attività spaziali. Johnson ha così concluso : « Un giorno, se saremo in grado di circoscrivere a « scopi di pace » l'utilizzazione dello spazio, dovremo deciderci, possibilmente sotto gli auspici dell'ONU, per un sistema di ispezioni internazionali dei vettori spaziali prima del lancio, al fine di garantire a tutte le Nazioni che essi non vengano equipaggiati in maniera di provocare danni alle persone e alle cose ».
